

Una giovane coppia, che ha perduto la figlia di 3 anni nel sud del Libano a causa della guerra, è venuta a Damour per vivere con una zia, lontano dai bombardamenti

Questa madre, continuamente visitata dai nostri volontari di "Oui pour la Vie", dopo aver iniziato ad accettare la perdita della figlia, da 5 giorni, si alza dal letto e viene spesso ad aiutarci.

La mattina collabora nella distribuzione della colazione e invita i suoi nipoti a venire ad aiutare i genitori, ripetendo sempre: "mia figlia mi ha fatto aprire gli occhi".

Ora vive insieme ad una signora che sta affrontando una situazione simile, perché madre di un bambino di 4 anni che ha perso il padre a causa della guerra.

Dio, a volte, ci offre un conforto dove a prima vista non riusciamo vederlo.

Per testimonianze in Italia tel 333/5473721 pdamianolibano@gmail.com Per inviare offerte: Bonifico sul conto: Oui pour la Vie, presso Unicredit Cascina (PI). IBAN: IT94Q0200870951000105404518; (BIC-Swift: UNCRITM1G05 se richiesto). Indicate nella causale del bonifico il vostro email / telefono cell e avvisateci dell'offerta scrivendo a info@ouipourlavie.com. Grazie.

P. Damiano Puccini

LA PAROLA NELLA SETTIMANA

Lun 1 luglio ▶ Amos 2,6-16 – Matteo 8,18-22

Mar 2 luglio ▶ Amos 3,1-8;4,11-12– Matteo 8,23-27

Mer 3 luglio ▶ Efesini 2,19-22 – Giovanni 20,24-29

Gio 4 luglio ▶ Amos 7,10-17 – Matteo 9,1-8

Ven 5 luglio ▶ Amos 8,4-6.9-12 – Matteo 9,9-13

Sab 6 luglio ▶ Amos 9,11-15 – Matteo 9,14-17

Dom 7 luglio ▶ Ezechiele 2,2-5; 2Corinti 12,7-10; Marco 6,1-6

▶ **Il martedì ore 21.00 in oratorio:**

Riflessione sulle letture della liturgia domenicale

ORARIO FESTIVO DELLA MESSA

▶ **Dal 15 giugno al 15 settembre orario estivo:**

- sabato: ore 21.00 (luglio e agosto nel cortile dell'oratorio)

- domenica: ore 6.00 – 8.30 – 10.30 – 19.00

▶ **Feriale alle 18.00, ma da lunedì 8 luglio alle ore 8.30**



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

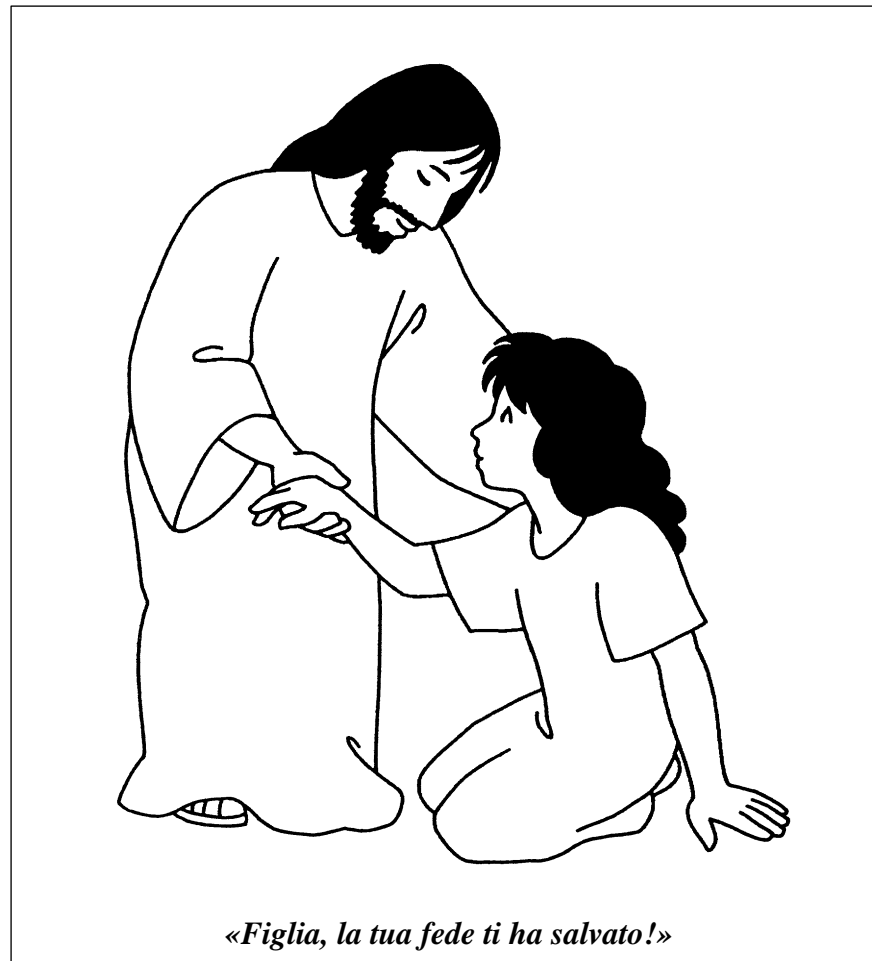
Tel. 379.1513526 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLIX - n. 26 – 30 giugno 2024

DOMENICA TREDICESIMA PER ANNUM



«Figlia, la tua fede ti ha salvato!»

LE PAROLE SCANDALOSE DEL VANGELO

Presentiamo alcune meditazioni del card Ravasi, su certe espressioni che ritroviamo nei vangeli e a una prima lettura possono generare difficoltà nella comprensione del loro vero significato.

«Il giorno e l'ora»

Quanto a quel giorno e a quell'ora nessuno lo sa, né gli angeli del cielo, né il Figlio ma solo il Padre
(Matteo, 24, 36)

Partiamo da una domanda iniziale che i discepoli rivolgono a Gesù. Egli, stando davanti al monumentale tempio gerosolimitano eretto da Erode, aveva annunciato la futura rovina di quell'edificio. I discepoli, allora, gli avevano chiesto: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo» (24, 3). È evidente che, nel loro quesito, essi intrecciano eventi diversi tra loro: la distruzione del tempio da parte dei Romani nel 70, la nuova venuta di Cristo giudice della storia e la fine del mondo. Si concentrano qui alcuni interrogativi che hanno tormentato la Chiesa delle origini e che hanno vari riflessi nel Nuovo Testamento.

Queste domande sono usate da Matteo come cornice per il cosiddetto “discorso escatologico”, il quinto e ultimo intervento ampio di Gesù, presente nei capitoli 24-25 di quel Vangelo. Il termine “escatologico” è di matrice greca e indica le “realtà ultime”, cioè la fine della storia ma anche il fine di tutto l'essere. Non si tratta, infatti, di una dissoluzione nel nulla ma di una redenzione, di una salvezza, di una nuova creazione («cielo nuovo e terra nuova», *Apocalisse*, 21, 1), comprendente il giudizio divino discriminante tra bene e male (si legga *Matteo*, 25, 31-46, una pagina memorabile che vede Cristo protagonista di questo atto ultimo della storia umana).

Il discorso escatologico di Cristo non vuole descrivere i fenomeni fisici o gli eventi terminali che sigleranno la fine del mondo, anche se in apparenza le immagini usate sembrano inclinare in questa linea. In realtà, si tratta di simboli desunti da una letteratura popolare nel giudaismo di quei secoli, presente anche nella Bibbia col libro di Daniele, e denominata “apocalittica”. Il termine di genesi greca designa una “rivelazione” (si pensi all'Apocalisse di Giovanni): essa ha come meta l'apertura simbolica del sipario sul destino ultimo dell'essere e dell'esistere. Proprio perché essa si affaccia su un ignoto tenebroso, questa letteratura ama segni, visioni, scene che recano impresse sensazioni di terrore o di indecifrabilità.

Cristo ricorre a questo apparato non per elaborare previsioni su quell'evento estremo, bensì per creare tensione e impegno nei confronti del Regno di Dio, già inaugurato con la sua venuta ma destinato a raggiungere una meta di pienezza futura, un po' come aveva fatto balenare nella parabola del granello di senape che cresce fino a

diventare un albero (*Matteo*, 13, 31-32). In questa luce si comprende la frase sorprendente che abbiamo ritagliato da quel discorso. A Gesù poco interessa fare oroscopi sulla fine del mondo oppure sugli antefatti storici: essi sono certamente inseriti nel piano salvifico divino.

Egli, invece, nella sua esistenza storica e umana si interessa solo di ciò che riguarda la sua missione, ossia instaurare le basi del Regno di Dio, un progetto di salvezza, di liberazione, di amore che fiorirà pienamente in quell'eternità, destinata a subentrare «a quel giorno e a quell'ora» della fine che il Padre celeste ha disegnato nel suo piano generale di creazione e di redenzione. In questa frase di Gesù brilla, quindi, la sua umanità reale e non fittizia. La divinità, alla quale egli partecipa come Figlio di Dio, sarà invece svelata nella sua risurrezione e nel suo ritorno al Padre.

NOTIZIE DI P. DAMIANO DAL LIBANO

Il confine tra il Nord di Israele e il Sud del Libano, è un lembo di terra ad **altissimo rischio di exalation** del conflitto, capace ormai di coinvolgere di tutto il Paese nella guerra. I raid sono arrivati fino a Sidone, a 45 chilometri di distanza da Beirut. Alcuni paesi sono stati rasi al suolo. Al Sud l'attività agricola è al **collasso**. Ciò significa che i bisogni umanitari diventeranno ancora più grandi. Ad oggi gli sfollati interni sono più di 90mila, tra loro ci sono sia profughi siriani che vivevano nei campi profughi a Sud del Paese che cittadini libanesi residenti.

Il Libano sta attraversando una **crisi** economica e sociale senza precedenti. Nel Paese vivono circa 490mila rifugiati palestinesi. Il Paese ospita anche 1,5 milioni di rifugiati siriani, dei quali il 90% necessita di assistenza umanitaria per far fronte ai bisogni primari. Si stima che anche l'80% della popolazione libanese viva in situazione di **povertà**, e circa il 36% al di sotto della soglia di povertà estrema. Il conflitto di Ghaza, che ha portato all'allargamento della guerra in Libano, rende la situazione ancora più drammatica.

La nostra associazione “Oui pour la Vie” continua ancora con la “cucina” di Damour, l'ambulatorio e la casa a Beirut per i test sanitari e per AIDS, droga e alcool, il centro di ascolto per le medicine e la scuola. Sempre per bisognosi di ogni appartenenza.

“Anche se vi è un sentimento di stanchezza, di profonda stanchezza per questi mesi di guerra, in realtà “voi siete forti” perché durante gli incontri che ho avuto con voi, non ho mai sentito una sola parola di ira. Questo è il segno più evidente della vostra forza”. Così il patriarca di Gerusalemme, il card. Pierbattista Pizzaballa, si è rivolto alla comunità cristiana di Gaza, nella recente visita. Questo è il messaggio che rivolgiamo a tutti i poveri che incontriamo e sul quale riflettiamo continuamente, mentre viviamo ogni giorno il rischio che tutto il Libano sia coinvolto in un conflitto che nessuno merita.